



IL PUNTO PACE SI RIUNISCE PRESSO
L'ISTITUTO DEI PADRI COMBONIANI,
DI VIALE VENEZIA, A BRESCIA.

PER INFORMAZIONI CONTATTARE:

- MAURO SCARONI 328 2345794
 mauroscaroni@libero.it
- LUIGI MANFÉ 339 8532190
 luigimanfe@libero.it
- ANNA SCALORI 339 5066058
 annascalori@gmail.com
- CRISTIANA CALABRESE 338 5338418
 calabrese.cristiana@libero.it



Via Crucis Pasqua 2016

*Voglio l'amore e non il sacrificio,
la conoscenza di Dio più degli olocausti.*

Osea 6,6



Beati quelli che
ancora sulla terra
fanno accadere
la misericordia,
condizione perché
una umanità sia
ancora degna di
essere sperata.

Don Angelo Casati



Brescia - Giovedì 17 marzo 2016



La Campagna, indetta e gestita dal *Coordinamento Provinciale Asilo del Forum Terzo Settore* e dalla *Consulta per la Pace del Comune di Brescia*, vuole affermare il dovere dell'accoglienza, della solidarietà e il diritto alla dignità delle persona come enunciato dalla nostra Costituzione.

Attraverso momenti di sensibilizzazione quali la marcia del 31 Ottobre 2015 "*In cammino verso l'altro*" e successivi sia in città che nella provincia, si vuole coinvolgere le istituzioni e la società civile affinché il diritto d'asilo possa affermarsi attraverso un sistema di accoglienza stabile e dignitoso.

Per informazioni e adesioni, scrivere a:

adesione.incamminoversolaltro@gmail.com

È disponibile anche la pagina Facebook all'indirizzo:

www.facebook.com/Campagna-Accoglienza-Rifugiati-Brescia-938613419507160/?ref=hl

Il Punto Pace di Brescia aderisce alla Campagna.

Messaggio del Vescovo, Monsignor Luciano Monari

Parabola di un padre che ha due figli ma fatica a far loro capire il suo amore di padre. Il figlio minore lascia la casa perché gli sembra di stare meglio senza la presenza di suo padre. Il figlio maggiore rimane invece a lavorare nell'azienda familiare. Questo è il punto di partenza.

Il punto decisivo del racconto si colloca quando il figlio minore, dopo aver sperimentato l'oppressione di un lavoro umiliante, torna a casa sperando di essere accolto come salariato. Non riesce ancora a vedere suo padre come padre; si accontenta, e spera, di poterlo incontrare come padrone onesto.

A questa prospettiva si oppone il comportamento del padre, che vedendo da lontano suo figlio, gli corre incontro e compie senza misura i gesti dell'accoglienza e dell'amore paterno. Possiamo pensare che il figlio abbia capito? Che sia nato in lui un vero pentimento, cioè il dispiacere di non aver capito suo padre, di averlo fatto soffrire? Il racconto non lo dice: tocca a chi ascolta, a chi può identificarsi col figlio minore prendere una posizione. A questo punto egli sa bene come si comporta suo padre, quali sono i sentimenti del padre verso di lui; deve decidere se rispondere all'amore paterno con un amore filiale o se rimanere cauto e sospettoso.

Davanti al comportamento del padre verso il prodigo si svela anche l'atteggiamento del figlio maggiore. È obbediente, è operoso ma non sa condividere la tenerezza di suo padre. Non riesce a considerare suo fratello con animo fraterno e questo manifesta che non condivide l'affetto del padre, non ha i sentimenti di un

figlio. Il padre lo supplica di condividere la sua gioia per la salvezza del fratello; avrà ottenuto questo cambiamento?

Anche qui il racconto non decide: tocca a chi ascolta e può identificarsi col fratello maggiore prendere lui stesso posizione: figlio e quindi fratello oppure estraneo nei confronti del fratello e quindi non più figlio.

È il dramma dell'uomo nel suo rapporto con Dio: riusciremo a riconoscere l'amore paterno di Dio? per farlo davvero dovremo condividere la sua tenerezza verso gli altri figli di Dio, nostri fratelli.

Von Balthasar ha detto che in questa straordinaria parabola manca un personaggio. Manca la figura di un figlio davvero figlio che, vedendo la caduta umiliante del suo fratello prodigo, pur amando teneramente il padre, mandato dal padre, lascia la casa paterna per andare a condividere la fatica e l'umiliazione del fratello; per testimoniare al fratello l'amore fedele del padre, per sciogliere in lui tutte le paure e i sospetti, per far nascere nel fratello scapestrato l'idea che il ritorno è possibile, che è bello, che sarà motivo di festa per il padre stesso. Manca, cioè, la figura di Gesù. Gesù, mandato dal Padre, condivide la condizione di sofferenza dell'uomo e dall'umiliazione della passione e della croce, testimonia agli uomini l'amore indefettibile di Dio. Capiremo?

+ Luciano Monari, vescovo

Canto: **VIVERE LA VITA**

Vivere la vita con le gioie e coi dolori di ogni giorno,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino,
è quello che Dio vuole da te.

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui,
correre con i fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai,
una scia di luce lascerai.

Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore,
è quello che Dio vuole da te.
Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso,
è quello che Dio vuole da te.

Vivere perché ritorni al mondo l'unità,
perché Dio sta nei fratelli tuoi...
Scoprirai allora il cielo dentro di te,
una scia di luce lascerai,
una scia di luce lascerai.

• **Benedizione**

Canto d'inizio: **EMMANUEL**

Dall'orizzonte una grande luce
viaggia nella storia
e lungo gli anni ha vinto il buio
facendosi Memoria,
e illuminando la nostra vita
chiaro ci rivela
che non si vive se non si cerca
la Verità...

Un grande dono che Dio ci ha
fatto
è il Cristo suo Figlio,
l'umanità è rinnovata,
è in lui salvata.
E' vero uomo, è vero Dio,
è il Pane della Vita,
che ad ogni uomo ai suoi fratelli
ridonerà.

**Siamo qui
sotto la stessa luce
sotto la sua croce
cantando ad una voce.
E' l'Emmanuel,
Emmanuel, Emmanuel.
E' l'Emmanuel, Emmanuel.**

E' giunta un'era di primavera,
è tempo di cambiare.
E' oggi il tempo sempre nuovo
per ricominciare, per dare
svolte, parole nuove
e convertire il cuore,
per dire al mondo, ad ogni
uomo:
Signore Gesù. **RIT.**

CHIESA VALDESE

**PARABOLA DEL PADRE
MISERICORDIOSO**

Lc15,11-32 (Bibbia TILC)

¹¹Gesù raccontò anche questa parabola: 'Un uomo aveva due figli.

¹²Il più giovane disse a suo padre: 'Padre, dammi la mia parte d'eredità'. Allora il padre divise il patrimonio tra i due figli.

¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane vendette tutti i suoi beni e con i soldi ricavati se ne andò in un paese lontano. Là, si abbandonò a una vita disordinata e così spese tutti i suoi soldi.

¹⁴Ci fu poi in quella regione una grande carestia, e quel giovane non avendo più nulla si trovò in grave difficoltà. ¹⁵Andò da uno degli abitanti di quel paese e si mise alle sue dipendenze. Costui lo mandò nei campi a fare il guardiano dei maiali. ¹⁶Era talmente affamato che avrebbe voluto sfamarsi con le ghiande che si davano ai maiali, ma nessuno gliene dava.

¹⁷Allora si mise a riflettere sulla sua condizione e disse: 'Tutti i dipendenti di mio padre hanno cibo in abbondanza. Io, invece, sto qui a morire di fame. ¹⁸Ritorno da mio padre e gli dirò: Padre ho peccato contro Dio e contro di te. ¹⁹Non sono più degno di essere considerato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi dipendenti'.

²⁰Si mise subito in cammino e ritornò da suo padre. 'Era ancora lontano dalla casa paterna, quando suo padre lo vide e, commosso, gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò. ²¹Ma il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio".

²²Ma il padre ordinò subito ai suoi servi: 'Presto, andate a prendere il vestito più bello e fateglielo indossare. Mettetegli l'anello al dito e dategli un paio di sandali. ²³Poi prendete il vitello, quello che abbiamo ingrassato, e ammazzatelo. Dobbiamo

• **RACCOLTA FONDI A FAVORE DI**



Intervento del Sig. Giovanni Damiani
presidente dell'Associazione

CAMPER EMERGENZA

(www.camperemergenza.org)

Mi soffermo su un pensiero che mio papà spesso esprimeva e che nasce dal Vangelo: Lc. 14, 12-14 **“Quando vuoi invitare qualcuno a pranzo, non invitare chi può contraccambiare, ma invita coloro che non possono ricambiare”.**

Lo abbiamo chiamato *“Camper emergenza”*, per descrivere la nostra consapevolezza di non avere in mano noi la soluzione a problemi tanto grossi, quali sono quelli della marginalità sociale, ma che ciononostante potevamo e dovevamo almeno cominciare a tendere la mano. Potevamo almeno aiutare ad affrontare le situazioni di maggiore difficoltà, di *emergenza* appunto, quando veniva meno anche la possibilità di riscaldarsi nel freddo e di mangiare un pezzo di pane quotidiano.

La convinzione radicata che ci ha messi sulla strada, nonostante la nostra inadeguatezza e povertà di mezzi è che ogni essere umano conserva comunque la propria dignità e merita la nostra attenzione, e per questo occorre meditare l'antica sentenza: *tutto ciò che volete gli uomini facciano a voi, voi fatelo a loro.*

Per informazioni e adesioni, contattare *Camper emergenza* ai seguenti recapiti: camperemergenza@tiscali.it ; info@camperemergenza.org

Cellulare, 338 1939 313

- **Preghiamo**

Aiutaci, Signore, a sentirci quella nube del mattino che chiama la pioggia e neve autunnale capace di preparare la terra al seme.

Aiutaci, Signore, a vivere come rugiada in attesa della pioggia di primavera che rende potente il germoglio, che annuncia il frutto maturo.

Aiutaci a credere nella risurrezione e alla tua promessa in cui ci dici che “il terzo ci farai rialzare e noi vivremo alla tua presenza”. Ne abbiamo bisogno. Ne ha bisogno questa fragile umanità.

POICHE' VOGLIO L'AMORE E NON IL SACRIFICIO, LA CONOSCENZA DI DIO PIU' DEGLI OLOCAUSTI. (Osea 6,6)

- **Interventi liberi in assemblea** (riflessioni, preghiere, testimonianze)



festeggiare con un banchetto il suo ritorno, ²⁴perché questo mio figlio era per me come morto e ora è tornato in vita, era perduto e ora l'ho ritrovato'. E cominciarono a far festa. ²⁵Il figlio maggiore, intanto, si trovava nei campi. Al suo ritorno, quando fu vicino alla casa, sentì un suono di musiche e di danze. ²⁶Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa stava succedendo. ²⁷Il servo gli rispose: “È ritornato tuo fratello, e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello, quello che abbiamo ingrassato, perché ha potuto riavere suo figlio sano e salvo”.²⁸Allora il fratello maggiore si sentì offeso e non voleva neppure entrare in casa. Suo padre uscì e cercò di convincerlo a entrare. ²⁹Ma il figlio maggiore gli disse: 'Da tanti anni io lavoro con te e non ho mai disobbedito a un tuo comando. Eppure tu non mi hai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Adesso, invece, torna a casa questo tuo figlio che ha sprecato i tuoi beni con le prostitute, e per lui tu fai ammazzare il vitello grasso. ³¹Il padre gli rispose: 'Figlio mio, tu stai sempre con me e tutto ciò che è mio è anche tuo. ³²Non potevo non essere contento e non far festa, perché questo tuo fratello era per me come morto e ora è tornato in vita, era perduto e ora l'ho ritrovato'.

Riflessione della Pastora Anne Zell



CHIOSTRO DELLA PACE

1^a Stazione:
IL LAVORO DEGRADANTE

Lc. 15, 14-16 (Bibbia TILC)

¹⁴Ci fu poi in quella regione una grande carestia, e quel giovane non avendo più nulla si trovò in grave difficoltà. ¹⁵Andò da uno degli abitanti di quel paese e si mise alle sue dipendenze. Costui lo mandò nei campi a fare il guardiano dei maiali. ¹⁶Era talmente affamato che avrebbe voluto sfamarsi con le ghiande che si davano ai maiali, ma nessuno gliene dava.

Quando muta la nostra condizione, per uno stato di precarietà o di bisogno, ci accade spesso di cambiare prospettiva, ridefinire le priorità e raggiungere una consapevolezza di cui ci stupiamo: le cose erano lì, sotto i nostri occhi, ma non le vedevamo.

Avere un lavoro, la possibilità di guadagnarsi da vivere, di poter progettare e costruirsi un futuro; godere delle tutele necessarie per salvaguardare la propria vita e la propria salute nei luoghi di lavoro, percepire un “giusto” compenso, continuare a goderne in caso di malattia o infortunio, poter percepire gli assegni familiari, avere permessi studio, il riconoscimento del riposo necessario, il versamento dei contributi per una pensione che consenta di far fronte alle necessità della vecchiaia...e avere la possibilità di andarci, in pensione.

Era tutto sotto i nostri occhi, garantito dall'art. 1 della nostra Costituzione “L'Italia è una repubblica fondata sul lavoro”.

Ma abbiamo sperperato la gran parte di questo patrimonio, non siamo stati in grado di tutelarlo e difenderlo, incapaci di vedere le

altra ragione d'esistere se non per il servizio dell'uomo e non per asservirlo.

Una religione che non esclude in nome di un'etica, una religione che non giudica e pregiudica ma chiede novità costruttiva, una religione che non sacrifica ma accoglie e ama, una religione che guarda il volto e vede il cuore delle persone non che si ferma alle maschere: questa è la proposta di Gesù. Una proposta che lo ha portato alla croce, eppure una testimonianza che ha generato vita e risurrezione.

Una religione che non si ferma alle regole infrante ma apre alla conversione, una religione che non fa dei dogmi l'unico schema per la verifica, una religione che non usa la verità contro ma che ama in verità e giustizia, una religione non ambigua e di facciata ma libera e trasparente, una religione nè complice, nè connivente, nè ancella della violenza distruttrice e del potere vendicativo ma mite e nonviolenta, una religione senza deliri di persecuzione ma tenacemente testimone di futuro e bellezza, una religione in dialogo profetico con la modernità, una religione della speranza è quella che io voglio. Questo è l'invito di Gesù. Un invito che lo ha portato alla croce, eppure uno stile che ha generato vita e risurrezione.

Dio non ci è disponibile e non è grande e misericordioso per quello che fa la sua chiesa e chi si appella a Lui. Il modo in cui viviamo la nostra fede e religione sì, ogni giorno ci interpella a coerenza. Proviamo almeno, insieme, a non offuscare Dio, a essere porta della fede per chi la desidera, a essere occasione di speranza per chi la cerca come acqua viva, a essere presenza di misericordia per chi è calpestato, a essere carezza e balsamo per chi è abusato e violentato, a essere tetto per chi non ha più casa e relazioni, a essere gioia e memoria del bene per chi ricorda solo male e cattiveria, a essere perdono per chi ha peccato, a essere risurrezione per chi sembra solo abbracciato dalla morte e dalle sue logiche economiche, politiche, culturali e religiose.

CHIESA SANTA MARIA DELLA CARITÀ

Conclusione:
RESURREZIONE

Osea 6, 1-6

1 «Venite, ritorniamo al Signore: egli ci ha straziato ed egli ci guarirà. Egli ci ha percosso ed egli ci fascerà. 2 Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo alla sua presenza. 3 Affrettiamoci a conoscere il Signore, la sua venuta è sicura come l'aurora. Verrà a noi come la pioggia di autunno, come la pioggia di primavera, che feconda la terra». 4 Che dovrò fare per te, Efraim, che dovrò fare per te, Giuda? Il vostro amore è come una nube del mattino, come la rugiada che all'alba svanisce. 5 Per questo li ho colpiti per mezzo dei profeti, li ho uccisi con le parole della mia bocca e il mio giudizio sorge come la luce: 6 poiché voglio l'amore e non il sacrificio, la conoscenza di Dio più degli olocausti.

Il Dio che incontriamo è un Dio che domanda amore. Per due volte Gesù cita il passo di Osea: “voglio l'amore e non il sacrificio” (6,6).

- In Matteo 9,13 dove, dopo aver chiamato Levi a seguirlo, condivide il pasto con pubblicani e peccatori. Ai Farisei che si scandalizzano, Gesù manifesta apertamente la maniera di esistere di Dio, fatta tutta di tenerezza e di bontà per chi ne ha bisogno, cominciando dai peccatori, riconosciuti tali, e dai loro collaboratori.

- In Matteo 12,7 dove un giorno di sabato, i discepoli che hanno fame raccolgono delle spighe per mangiarne i chicchi. Ai Farisei che s'indignavano, Gesù cita Osea per ricordare loro che la legge del sabato, come pure le prescrizioni ad essa inerenti, non hanno

aggressioni che subiva e o girando lo sguardo...perché non stava ancora capitando a noi.

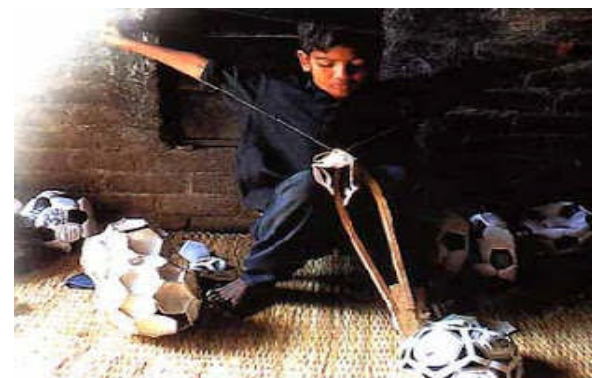
Abbiamo assistito ad una mutazione ontologica del dettato costituzionale: il lavoro, quando c'è, spesso è un privilegio, è sfruttamento (o vera e propria schiavitù, come in gran parte degli agrumeti calabresi, nei laboratori cinesi di Prato, nelle free zone delle periferie delle megalopoli del mondo da cui provengono molti dei prodotti che normalmente compriamo); il lavoro spesso è degradante, frustrante, è parte di quel meccanismo mostruoso e disumano che si chiama capitalismo (soprattutto finanziario) per cui nemmeno alle ghiande è possibile avere accesso. Servono ai porci.

• **Preghiamo**

Signore, aiutaci ad essere vigili e attenti, a non dare per scontati diritti faticosamente conquistati, a non lasciarci anestetizzare dall'agiatazza e dalla sicurezza di cui ancora godiamo. Aiutaci a rifiutare i privilegi, a sentire che tutti abbiamo uguale dignità e bisogni primari a cui dobbiamo rispondere.

Aiutaci ad avere sempre presente il bene comune, e a contrapporre alla nostra rapacità uno sguardo giusto e misericordioso.

POICHE' VOGLIO L'AMORE E NON IL SACRIFICIO, LA CONOSCENZA DI DIO PIU' DEGLI OLOCAUSTI. (Osea 6,6)



Canto: **CANTICO DEI REDENTI**

Il Signore è la mia salvezza, e con lui non temo più, perché ho nel cuore la certezza: la salvezza è qui con me.

Ti lodo Signore perché un giorno eri lontano da me, ora invece sei tornato e mi hai preso con Te.

Il Signore...

Berrete con gioia alle fonti, alle fonti della salvezza e quel giorno voi direte: lodate il Signore, invocate il suo Nome.

Il Signore...

Fate conoscere ai popoli tutto quello che Lui ha compiuto e ricordino per sempre, ricordino sempre che il suo Nome è grande.

Il Signore...

Cantate a chi ha fatto grandezze e sia fatto sapere nel mondo; grida forte la tua gioia, abitante di Sion, perché grande con te è il Signore.

Il Signore...



Canto: **PREGHIERA SEMPLICE** (S. Francesco)

Signore fa di me un tuo strumento fa di me uno strumento della tua pace, dov'è odio che io porti l'amore, dov'è offesa che io porti il perdono; dov'è dubbio che io porti la fede, dov'è discordia che io porti l'unione, dov'è errore ch'io porti verità; a chi dispera ch'io porti la speranza. Dov'è errore ch'io porti verità a chi dispera ch'io porti la speranza.

O Maestro dammi tu un cuore grande, che sia goccia di rugiada per il mondo che sia voce di speranza che sia un buon mattino per il giorno di ogni uomo

e con gli ultimi del mondo sia il mio passo lieto, nella povertà (rip.) nella povertà. (2^ volta)

O Signore fa di me il tuo canto, fa di me il tuo canto di pace a chi è triste che io porti la gioia a chi è nel buio io porti la luce.

È donando che si ama la vita è servendo che si vive con gioia, perdonando che si trova il perdono è morendo che si vive in eterno. Perdonando che si trova il perdono, è morendo che si vive in eterno.

Rit. O Maestro ...

per affermare diritti di parte e strumentalizzate per scopi eversivi? Cuori blindati dentro gabbie di leggi che limitano il fluire della logica dell'amore incondizionato che viene dal Padre. Non un Dio giudicante, mortificante, ma un Dio liberante, vivificante. Spesso i peccati sono vissuti come azioni che tolgono, limitano e danneggiano le vite altrui e le proprie. Allora come tradurre in realtà l'efficacia del perdono se non nel perdonare chi commette un errore? L'amore del Padre non va meritato, ma accolto e nessuno si deve sentire escluso dall'amore di Dio. Non sono, infatti, i meriti a garantire la grazia, ma la generosità di colui che la dona.

- **Preghiamo**

"Non voglio popolarità, non voglio posizioni di potere. Voglio solo un posto ai piedi di Gesù. Voglio che la mia vita, il mio carattere, le mie azioni parlino per me e dicano che sto seguendo Gesù Cristo."

(dal testamento spirituale del martire pakistano Shahbaz Bhatti, assassinato a Islamabad nel 2011)

POICHE' VOGLIO L'AMORE E NON IL SACRIFICIO, LA CONOSCENZA DI DIO PIU' DEGLI OLOCAUSTI. (Osea 6,6)



CHIOSTRO DI SAN GIOVANNI

2^a Stazione:
ACCOGLIENZA

Lc. 15, 20 (Bibbia TILC)

²⁰Si mise subito in cammino e ritornò da suo padre. 'Era ancora lontano dalla casa paterna, quando suo padre lo vide e, commosso, gli corse incontro. Lo abbracciò e lo baciò.'

"La parola di Dio ci insegna che sono beati i misericordiosi perché troveranno misericordia. Sappiamo che il Signore ci ha amati per primo, ma saremo veramente beati se entreremo nella logica divina del dono, dell'amore gratuito, se saremo capaci di amare come Lui, senza misura." *(Papa Francesco)*

L'accoglienza ha radici remote e percorre tutta la storia dell'umanità. Don Andrea Gallo dice: "chi riconosce l'appartenenza alla famiglia umana, come fa a non aprire le porte. I cristiani, se non sono accoglienti, non dicano che sono cristiani. Chiunque incontri è tuo fratello, tuo figlio, tua figlia... diamo prima l'accoglienza e poi le difficoltà le affronteremo".

L'accoglienza è da praticare in ogni situazione e in ogni momento della giornata, della vita, ad iniziare dall'accogliere sé stessi e i propri limiti; allora saremo pronti ad accogliere i membri della famiglia, della comunità locale, i viandanti che percorrono milioni di passi in cerca di sicurezza e di un futuro da vivere in quanto PERSONE, con dignità riconosciute e libere.

Accogliere è uscire da se stessi, dai propri egoismi e mettersi in cammino perché "il viaggio più lungo è quello che conduce alla casa di fronte", come dice don Tonino Bello; e ancora "il nostro compito storico è saper stare insieme a tavola. Non basta mangiare: pace vuol dire mangiare con gli altri".

• **Preghiamo**

"Negli occhi il colore di terre lontane, sulla pelle il sapore di spezie pungenti, il cuore custode di troppi ricordi..."

Partono affrontano l'ignoto, rifuggono la morte, la fame e il dolore. Salpano da lontani porti dispersi nel mondo, portano nel cuore la speranza di una vita migliore...."

Per tutte le volte che siamo lenti oppure diffidenti nell'accogliere che è nel bisogno, Signore aiutaci.

POICHE' VOGLIO L'AMORE E NON IL SACRIFICIO, LA CONOSCENZA DI DIO PIU' DEGLI OLOCAUSTI. (Osea 6,6)



PIAZZA LOGGIA

4^a Stazione:
IL PERDONO

Lc. 15, 21-22 (Bibbia TILC)

²¹Ma il figlio gli disse: "Padre, ho peccato contro Dio e contro di te. Non sono più degno di essere considerato tuo figlio".

²²Ma il padre ordinò subito ai suoi servi: "Presto, andate a prendere il vestito più bello e fateglielo indossare. Mettetegli l'anello al dito e dategli un paio di sandali".

Di fronte al figlio che si sente umiliato e spogliato della propria dignità a causa delle sue stesse azioni, il padre misericordioso non prende nemmeno in considerazione le sue parole, non reagisce alla sua richiesta di perdono, ma immediatamente e senza indugio ordina di rivestirlo dell'abito più bello e di mettergli l'anello al dito. Il padre non lo umilia, non lo rimprovera per i suoi errori, per la sua superbia, per il suo tradimento, non gli impone di riparare al torto, non gli chiede alcuna garanzia per il futuro, ma lo riveste della dignità di cui egli stesso si era spogliato. I Vangeli ci offrono molti esempi e inviti al perdono, fino alle parole di Gesù che, quando Pietro gli chiede quante volte si debba perdonare secondo la legge, risponde emblematicamente: "Non dico fino a 7, ma fino a 70 volte 7." (Mt.18,27) Il perdono dunque - sembra dirci Gesù sorridendo di fronte alla piccolezza del nostro cuore, che vorrebbe porre un limite alla misericordia - non può stare dentro la gabbia di una legge che lo limita e lo condiziona, ma è parte di quella logica d'amore senza confini che ci viene dal Padre. Ma come tradurre in realtà il perdono in questo mondo che offre più terreni salini che stelle? Dov'è la fame di riconciliazione in uno scenario globale pieno di contraddizioni, in cui le religioni sono utilizzate



Canto: **SCUSA SIGNORE**

Scusa Signore se bussiamo alla porta del Tuo cuore: siamo noi.
Scusa Signore se chiediamo mendicanti dell'amore un ristoro da Te.

**Così la foglia quando è stanca cade giù
ma poi la terra ha una vita sempre in più,
così la gente quando è stanca vuole Te
e Tu Signore hai una vita sempre in più, sempre in più.**

Scusa Signore se entriamo nella reggia della luce: siamo noi.
Scusa Signore se sediamo alla mensa del Tuo corpo per saziarci di Te.

Così la foglia..

Scusa Signore quando usciamo dalla strada del Tuo amore: siamo noi.

Scusa Signore se ci vedi solo all'ora del perdono ritornare da Te.

Così la foglia..

Canto: **APRI LE TUE BRACCIA**

Hai cercato la libertà lontano
hai trovato la noia e le catene
hai vagato senza via, solo con la tua fame.

**Apri le tue braccia
corri incontro al Padre
oggi la sua casa sarà in festa per te!**

Se vorrai spezzare le catene
troverai la strada dell'amore
la tua gioia canterai, questa è libertà.

Apri le tue braccia...

I tuoi occhi ricercano l'azzurro
c'è una casa che aspetta il tuo ritorno
e la pace tornerà, questa è libertà.

Apri le tue braccia...



CHIOSTRO DEL MUSEO DIOCESANO

3ª Stazione:

SAPER GIOIRE DEL BENE

Lc. 15, 25-30 (Bibbia TILC)

²⁵Il figlio maggiore, intanto, si trovava nei campi. Al suo ritorno, quando fu vicino alla casa, sentì un suono di musiche e di danze.

²⁶Chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa stava succedendo.

²⁷Il servo gli rispose: "È ritornato tuo fratello, e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello, quello che abbiamo ingrassato, perché ha potuto riavere suo figlio sano e salvo".²⁸Allora il fratello maggiore si sentì offeso e non voleva neppure entrare in casa. Suo padre uscì e cercò di convincerlo a entrare.

²⁹Ma il figlio maggiore gli disse: "Da tanti anni io lavoro con te e non ho mai disobbedito a un tuo comando. Eppure tu non mi hai dato neppure un capretto per far festa con i miei amici." ³⁰Adesso, invece, torna a casa questo tuo figlio che ha sprecato i tuoi beni con le prostitute, e per lui tu fai ammazzare il vitello grasso.

Indispettito, il figlio maggiore prova invidia per l'accoglienza generosa che il padre riserva al fratello. Infatti la riteneva ingiusta pensando che questo fratello meritasse invece una punizione per la sua colpa. Questa era ed è la mentalità diffusa, comune: l'amore deve essere meritato. Di fatto il fratello maggiore non ha l'animo libero di gioire del bene che gli si presenta né tantomeno di amare. La sintonia dell'amore si acquista quando si esce dalla mentalità del merito e della colpa. Non è certo facile fare un percorso di liberazione dai sentimenti negati ed egoistici. Essi, pur se umani, impediscono la capacità di voler bene. Questo percorso di

liberazione è condizione necessaria per giungere a comprendere ed apprezzare la Misericordia del padre, il quale fa capire che il figlio minore vale molto più del male che ha compiuto. Nel suo cuore di Padre avverte una grande gioia: 'Sono tanto contento che tu esisti che mi dai felicità'.

• **Preghiamo**

Dio Padre qual è il mare che dobbiamo attraversare per giungere a comprendere e a vivere l'orizzonte della Misericordia?

Guidaci Padre in questo cammino impervio, irto di ostacoli affinché riusciamo a capire bene e a praticare il tuo amore misericordioso, fatto di pensiero e di aiuti materiali verso i nostri fratelli.

POICHE' VOGLIO L'AMORE E NON IL SACRIFICIO, LA CONOSCENZA DI DIO PIU' DEGLI OLOCAUSTI. (Osea 6,6)

